

**11ª DOMENICA
PER ANNUM**

Anno A

NOI SIAMO SUO POPOLO, GREGGE CHE EGLI GUIDA

La prima lettura (Es 19, 2-6) parla di Dio che si prende cura del suo popolo. Lui stesso richiama l'Alleanza stipulata con Mosè, patto che viene confermato a tutti gli schiavi usciti dall'Egitto e divenuti in tal modo un popolo libero, la nazione di Dio, il popolo eletto. Ciascuno può rivolgersi a Dio se vive nella santità ad imitazione di quella che Dio stesso vive.

Il vangelo (Mt 9, 36 - 10,8) mostra come Gesù continua questa attenzione di Dio: avverte compassione per le folle che lo seguono e cercano in lui una guida; sono come pecore senza pastore. Gesù non assolve da solo questo compito, e affida anche agli apostoli il potere e l'incarico che ha ricevuto dal Padre suo. Il primo impegno degli apostoli è indirizzato verso il popolo di Israele; poi, dopo la risurrezione, la missione si aprirà a tutte le genti.

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Lodate il Signore, poiché è buono,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.

Dal Salmo 99

Il salmo è un invito rivolto a tutti gli uomini; invito a servire il Signore nella gioia, vivendo davanti a lui nella fedeltà.

Il contatto con Dio diventa motivo di esultanza, perché si realizza il sogno della vita: incontrare colui da cui si ha avuto origine, che ha pensato a noi da sempre e si prende cura con forza e tenerezza.

L'immagine, familiare in Israele, del pastore che guida il gregge aiuta il salmista a raccontare la forza e la tenerezza, la dedizione e la costanza e pazienza di Dio verso il popolo che lui stesso ha scelto, liberandolo dall'Egitto, e guidandolo verso la libertà. Dio è proprio come un pastore che porta le pecore verso pascoli di erba abbondante e fonti d'acqua fresca.

La misericordia e la bontà del Signore non durano un momento: Dio si impegna con fedeltà, e non viene meno alla sua promessa, nonostante le infedeltà del popolo.

Se non abitiamo in zone in cui una delle attività produttive è la pastorizia, probabilmente veniamo a contatto dei pastori solo in occasione delle gite estive in montagna, oppure nel periodo natalizio. In questo caso possiamo trovare gli zampognari che ci richiamano l'ambiente dei pastori, oppure - ed è l'esperienza che coinvolge il maggior numero di noi - quando prepariamo il presepe.

Per gli ascoltatori di Gesù era molto facile comprendere l'esempio del pastore, in quanto era uno dei lavori frequenti e quindi conosciuti almeno indirettamente da tutti. Era così entrato nella mentalità della gente, tanto che per parlare di Dio e della sua attenzione al popolo si usava anche l'immagine del pastore. Un salmo, che usiamo spesso, parte proprio da questa situazione per dire la fiducia e la serenità del popolo che si lascia guidare da Dio. Il popolo che esce dall'Egitto è come un gregge che viene condotto verso una terra adatta in poter crescere e prosperare liberamente.

Gesù usa anche un'altra immagine: avendo sparso il seme della Parola, è necessario raccogliere il grano maturo prima che un possibile temporale lo rovini.

C'è bisogno di molti operai che Gesù, come un solerte e previdente datore di lavoro, chiama nel suo campo e incarica della mietitura. Gesù coinvolge alcuni perché si prendano cura di tutti: si tratta di chi ci aiuta a scoprire e seguire Gesù, a vivere come lui per riconoscere e amare il Padre. Sono i genitori, i catechisti e animatori, i responsabili e capi delle associazioni in cui siamo inseriti. Sono i religiosi e religiose, preti e diaconi delle nostre comunità, e chi anima la liturgia. Sono anche chi opera in sala giochi o nel campetto della parrocchia per aiutarci a trovarci e a far festa in sintonia con quanto viviamo alla domenica nella celebrazione eucaristica. Sono i diversi gruppi del volontariato che ci coinvolgono in qualche iniziativa per educarsi a condividere il pane quotidiano, oltre a quello dell'Eucaristia.

E noi ragazzi? Possiamo essere anche noi "operai" in questa messe? Possiamo diventare testimoni e annunciatori?

Certamente; anche perché c'è un sacramento che ci rende testimoni di Gesù e del suo amore, annunciatori della sua salvezza. È la Cresima, la confermazione della nostra realtà di figli di Dio. Sacramento che ci aiuta a manifestare senza paura che è bello seguire il Signore e rispondere alla sua amicizia.

Anche noi testimoni, nella vita di ogni giorno, a scuola, in famiglia, in palestra, quando massaggiamo...

Signore, intanto grazie per la fiducia che manifesti anche verso di noi. Ti fidi di noi perché ci metti accanto delle persone che ci aiutano a conoscere e seguire te, per diventare tuoi amici, discepoli e figli del Padre.

Grazie anche dell'incarico che affidi anche a noi: testimoniare la gioia di conoscere e seguire te. Grazie perché avvertiamo la tua presenza: in fondo sei tu il vero pastore che ci conduce ai pascoli della vera gioia, alle acque dove possiamo dissetarci ed essere felici.